

LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2011, N. 24

RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E ISTITUZIONE DEL PARCO REGIONALE DELLO STIRONE E DEL PIACENZIANO

Le aree protette in Emilia-Romagna sono attualmente rappresentate da 2 parchi nazionali, 14 parchi regionali, un parco interregionale, 16 riserve naturali, 3 Paesaggi naturali e seminaturali protetti, 33 aree di riequilibrio ecologico, a cui si aggiungono i 153 siti della Rete Natura 2000 che coincidono per circa il 50% con i territori delle aree protette. La gestione di queste aree sino alla legge in esame è stata affidata agli enti locali per il tramite dei Consorzi di funzione.

La presente legge è stata approvata al fine di adeguare l'assetto giuridico istituzionale degli strumenti di gestione dei parchi della Regione Emilia-Romagna, alle previsioni della legge finanziaria regionale del 29 dicembre 2009, n. 191 che all'art. 2, comma 186 ha previsto la soppressione dei Consorzi di funzione tra Enti locali. A rafforzare tale previsione è intervenuta la legge nazionale 26 febbraio 2011, n. 10 (Legge "Mille proroghe") che all'art. 1, comma 44 stabilisce che "fino alla data di entrata in vigore di ciascuna legge regionale di riordino e comunque non oltre il 31 dicembre 2011, i Consorzi di funzioni costituiti per la gestione degli Enti parco con legge regionale sono esclusi dall'applicazione dell'art. 2 della legge finanziaria 2010".

La nuova scelta gestionale si fonda sull'individuazione di 5 macroaree dotate di caratteristiche amministrative, geografiche e naturali omogenee. Tale suddivisione del territorio regionale risponde all'esigenza di coordinare e ottimizzare la gestione di tutte le competenze, già attribuite a diversi soggetti istituzionali, nell'ambito di un ente di grandi dimensioni e specializzato nella tutela del patrimonio naturale. Le province, il cui territorio è interessato da aree protette e dai Siti della Rete Natura 2000, e i Comuni, interessati dai Parchi regionali, sono comunque rappresentati nel governo degli enti di gestione delle Macroaree per i parchi e la biodiversità, garantendo una continuità col modello gestionale precedente.

Le 5 macroaree sono:

- "Emilia-Occidentale": 5 parchi regionali, 4 riserve naturali, 37 siti di Rete Natura, 3 Province (Pc, PR, RE), 24 Comuni;
- "Emilia Centrale": 2 parchi regionali, 5 riserve naturali, 33 siti di Rete Natura, un paesaggio protetto, 3 Province (PR, RE, MO), 10 Comuni;
- "Emilia Orientale": una riserva naturale, 23 siti di Rete Natura, 2 Province (MO, BO), 12 Comuni;
- "Delta del Po": un parco regionale, 2 riserve naturali; 33 siti di Rete Natura; un paesaggio protetto, 3 Province (FE, RA, BO), 9 Comuni;
- "Romagna": un parco regionale, 3 riserve naturali; 25 siti di Rete Natura, un paesaggio protetto, 4 Province (BO, FE, RA, RN), 6 Comuni.

Per ogni macroarea è istituito un ente pubblico (Ente di gestione). Gli organi di governo di ciascun ente di gestione sono:

- la Comunità del Parco composta dai sindaci dei Comuni il cui territorio è interessato dal perimetro del parco;
- il Comitato Esecutivo costituito dai rappresentanti individuati dalle Comunità del Parco incluse nel perimetro della macroarea, oltre ai Presidenti delle Province, o loro amministratori locali delegati, il cui territorio è interessato da Parchi regionali, Riserve e Siti della Rete Natura 2000;

- il Presidente.

Vi sono inoltre gli organismi propositivi e consultivi dell'Ente di gestione:

- le Consulte del Parco hanno la funzione di garantire la più ampia informazione e di promuovere la partecipazione dei cittadini alle scelte dell'Ente di gestione;
- il Comitato per la promozione della Macroarea ha la funzione di promuovere lo sviluppo della macroarea e l'integrazione delle attività imprenditoriali con le politiche di tutela dell'ambiente e della biodiversità.

La Regione esercita funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento in relazione alle attività di tali Enti di gestione anche attraverso indirizzi e linee guida vincolanti. La Regione esercita inoltre le funzioni di Osservatorio regionale della biodiversità. Tale nuova istituzione ha il compito di formulare le proposte relative ad iniziative e provvedimenti regionali finalizzati alla conoscenza, alla tutela e al monitoraggio del patrimonio naturale regionale.

La legge istituisce anche il Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano derivante dall'unione del Parco regionale fluviale dello Stirone con la Riserva naturale geologica del Piacenziano definendone finalità e obiettivi. Il territorio del parco è articolato in zone: zona A di protezione integrale, zona B di protezione generale, zona C di protezione ambientale, zona D territorio urbano e urbanizzabile, infine vi è l'area contigua che interessa porzioni di territorio a prevalente uso agricolo, oltre al nucleo storico di Vigoleno.

Viene infine fissato il termine del 30 novembre 2012 per l'avvio di un percorso partecipato per l'individuazione del Parco fluviale del Secchia.